

8 Marzo 1953

Dom. III di Quaresima (10.a)

Aveva pensato all'anima!..

Il deputato Luigi Silipo nella lettera con la quale rassegnava le sue dimissioni dal partito comunista, dice: « Dimessomi in data odierna dal P. C. I. in quanto le convinzioni religiose da me acquistate dopo lungo travaglio spirituale non mi consentono più oltre di militare in questo partito, ritengo necessario presentare a Lei le mie dimissioni dalla carica di deputato al Parlamento nazionale. E ciò non perchè intendo modificare nella sostanza la mia posizione di fronte alla classe lavoratrice i cui interessi saranno sempre i miei, ma soltanto perchè essendo stato presentato alle lezioni politiche

quale candidato del P. C. nelle liste del Fronte Democratico Popolare, penso che debba dimettermi anche dalla carica alla quale sono stato eletto ».

Brevi parole, che recano il segno e la testimonianza di un lungo e meditato travaglio spirituale. Ciò che ha più sconcertato i compagni comunisti fu questo: che un deputato comunista possa non essere più di fede rossa perchè è insorto in lui un grosso problema: il problema religioso.

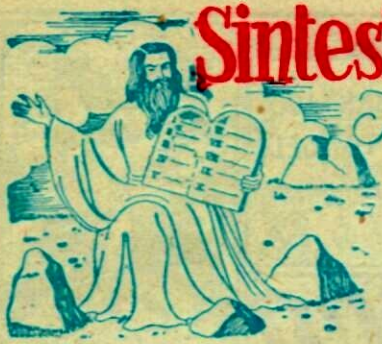
Un comunista che si preoccupa della Chiesa! Un comunista che crede all'autorità del Papa di Roma!...

Eppure fu così. Un uomo, professore per giunta di filosofia, cioè uno di quegli uomini che sono usi a vedere in fondo ai problemi dello spirito, ha detto un bel giorno: « Me ne vado. Non posso più restare con coloro che antepongono i problemi della pancia a quelli dell'anima. Non che il benessere del popolo non mi interessi, anzi io continuerò a lottare per il popolo, ma lo farò alla luce del Vangelo, che salvo errore, è ancora il libro che meglio di tutti illustra e difende i problemi del lavoratore perchè le parole che ivi sono trascritte sono quelle che ha pronunciato il Falegname di Nazaret ».

E non vi fu nessuna pressione dell'autorità ecclesiastica! Silipo non l'ha cercato nessuno. Il problema se l'è posto da sè. Dicono che abbia influito la moglie. E può darsi. E con questo? Quanti mariti non influiscono sulle mogli per trascinarle in grembo al comunismo. Se l'influenza è fatta sulla scorta della ragione, è segno che c'è libertà di ragionamento. La Chiesa ammette che tutti possono avere le idee che credono. Ha però il dovere di avvertire che non si può servire Dio e Belzebù. Per la Chiesa il comunismo è il nemico giurato di Dio: essa lo ha detto e lo ha proclamato. Dopo ognuno faccia quello che crede. « Anima tua borsa tua » dice un vecchio adagio. Anima tua partito tuo... E se vai a casa del Diavolo, pensaci tu. Io t'ho avvertito. La Chiesa non dice altro.

Silipo ha preferito tra l'amicizia e la inimicizia con Dio, la prima. Ecco tutto.





Sintesi Catechistiche

I Comandamenti

SESTO E NONO COMANDAMENTO

LA NATURA E I SUOI DIRITTI

Davanti ad un giovane che fa ogni sforzo per rimanere casto vi è spesso un altro giovane che interviene con il suo fare scettico a smorzarne l'ardore:

— Imbecille! gli dice. Tu vuoi rimanere puro fino al matrimonio... Ma è impossibile! Senti in te gli impulsi della natura e dell'istinto e vorresti resistere alla natura? Ciò che la natura domanda ed esige non è una colpa: puoi acconsentirvi...

E vi sono altri giovani che dicono la stessa cosa non in modo beffardo, ma realmente convinti che debba essere così. Scriveva un giovane di ventiquattro anni:

— Non ho sangue nelle vene, ma lava ardente; come posso dominarmi? Non è la voce della natura che giustamente grida dentro di me? La vita pura! La Chiesa ci chiede questo, ma le passioni sono tanto violente!

Che rispondere? Una cosa sola, ed è questa:

« Non sempre la natura reclama giustamente... Può anche esigere cose nocive e noi dobbiamo sottrarci con la volontà alle sue esigenze ».

Facciamo dei casi tratti dall'esperienza.

Un convalescente appena sfebbrato può aver fame, ma la scienza medica dice di non dargli tutto quel nutrimento che la natura esigerebbe; ma solo quel tanto per volta fino a che il malato sia nel suo stato normale.

Durante una crisi di appendicite non si può prender nulla, tranne qualche sorso d'acqua per tre o quattro giorni; per quanta sia la fame, il nutrimento è proibito; se si dà retta alla voce della natura che vuole il cibo si può pagare con la vita la soddisfazione presa.

Durante la guerra, in un ospedale della Galizia dove mi trovavo, fu portato una sera un ufficiale di cavalleria colpito da dissenteria.

Il medico gli disse:

« Non beva, altrimenti è finita ».

Il disgraziato soffriva per la sete ardente; comandò alla sua ordinan-

za di portargli da bere; l'attendente si rifiutò e l'ufficiale lo minacciò di punizione. Il soldato gli diede allora dell'acqua e l'indomani il disgraziato ufficiale moriva.

Morì per aver ascoltato la voce della natura che voleva un po' di acqua.

La natura quindi non è sempre nell'uomo, la buona consigliera. Essa deve essere guidata dall'intelligenza.

Gli animali possono abbandonarsi al loro istinto, poichè essi non hanno altro che li guidi e l'istinto non chiede loro nulla di nocivo.

La mucca che pascola nel prato non ha studiato botanica e tuttavia non mangia certe erbe che le sarebbero dannose. L'uomo che ha la ragione e che studia botanica alle volte mangia assieme ai funghi buoni quelli velenosi... Perché? Perché non usa della ragione per disciplinare l'istinto.

Abbandonarsi agli istinti naturali senza saperli dominare non è dell'uomo. E' sbagliato quindi dire che quando la natura reclama la sua parte bisogna dargliela. No. Occorre ragionare: reclama una cosa giusta o cattiva? Ora se una cosa è proibita da Dio o è di danno alla salute propria o altrui è evidente che è da evitarsi anche se la natura la esige.

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

PER FINIRE

Ne ho una sola...

Enrico VIII dopo essersi sposato cinque volte (facendo giustiziare due mogli), mandò una domanda di matrimonio alla sorella del Re di Danimarca.

Qualche giorno dopo il Re ricevette la seguente risposta:

« Sire, mi sento onoratissima della vostra domanda di matrimonio, che avrei accettato ben volentieri, se avessi la fortuna di possedere due teste. Siccome ne ho una sola, e ci tengo molto a conservarmela, vi prego volermi scusare se non posso accettare la vostra domanda ».

Lo stesso ragionamento starebbe bene quando si è invitati a peccare: ho un'anima sola!... E voglio conservarla per la vita eterna.

Colpi d'ala

Invito alla prudenza

Gli americani che da tempo hanno fatto della pubblicità la base della propaganda, sia negli affari privati che in quelli pubblici, se ne servono anche per educare la virtù dei loro concittadini: per esempio, per educare la virtù automobilistica.

Contro gli incidenti dovuti all'eccesso della fretta, o a difetto di prudenza, vari richiami sono stati escogitati sulle strade di maggior traffico. Gigantesche imitazioni di scheletri umani sorgono a certi crocicchi nei pressi di Los Angeles, con questo avvertimento: « Meglio arrivare dieci minuti dopo, che arrivare così ». E a Washington, recentemente, il sindaco ha fatto mettere agli incroci pericolosi, su di un piedestallo delle automobili fraccassate. Sul tetto di ogni vettura un cartello bianco e nero ammonisce, semplicemente: « Credeva di avere diritto alla precedenza ».

Togliere le occasioni

In una città del Kentucky, in America, la delinquenza minorile è diminuita in seguito a un decreto che impone una multa fino a 50 dollari ai genitori dei ragazzi minori di anni 16, trovati in strada, non accompagnati da un adulto, dopo le 10,30 di sera, da maggio ad ottobre, e dopo le 9,30 da novembre ad aprile.

Dal divertimento al delitto

Oggi tante mamme sostengono che non c'è nulla di male nel lasciare andare le figliole al ballo, al cinema, alle gite, con qualsiasi compagnia, ma poi se vengono fuori delle conseguenze spiacevoli succede il finimondo, e si corre ai ripari anche con mezzi illeciti. Scusano e difendono le occasioni di male e condannano poi le cadute in nome di una strana concezione dell'onore.

Si ricorre all'opera di qualche fattucchiera e, molto spesso, all'opera di medici senza scrupoli, i quali, abbandonata la loro sublime missione di portatori di vita e di salute diventano, in questi casi, dei volgari assassini.

L'onore, caso mai, andava difeso prima. Dopo il peccato, onore è portare in spirito di espiazione le conseguenze del proprio sbaglio.

Il sangue di queste vittime innocenti — sono decine di migliaia ogni anno in Italia — peserà sempre come una terribile maledizione sui colpevoli diretti e indiretti.

E dove non è arrivata o non vuole arrivare la giustizia degli uomini, arriverà la giustizia di Dio.

Le prigionie troppo comode

Lord Jowitt, che fu Lord Cancelliere nell'amministrazione laburista, ha affermato alla Camera dei Lords che le prigionie inglesi sono troppo comode.

Una detenuta ebbe a dirgli: «Il vitto viene servito così caldo, che quando penso alle mie sorelle le quali devono fare la fila sotto la pioggia, trovo che qui siamo serviti benissimo. I letti sono comodissimi e se si vuole qualcosa basta suonare il campanello ».

Lord Jowitt ha anche raccontato la storia di una donna che ogni novembre scaglia un mattone contro la finestra della residenza del Primo Ministro a Londra in modo da farsi condannare a due o tre mesi di reclusione. Una volta la donna lanciò il mattone in ottobre e poichè la polizia le fece osservare che il suo gesto sembrava un poco prematuro, essa rispose: « Sì, ma mio figlio, che ora si è sposato, è tornato dal servizio militare e non sa dove vivere. Così ho pensato di andare in prigione e dargli la mia casa ».

Astuzie sportive

La birra sui campi sportivi australiani sarà venduta in recipienti di cartone, per evitare il lancio di bottiglie contro arbitri e giocatori.

I compagni hanno ucciso i compagni - quest'orrenda novella vi dò!...

L'orribile processo di Praga, promosso da Mosca contro i capicomunisti cecoslovacchi comprendeva 14 imputati.

Il processo si è concluso con undici condanne alla impiccagione e tre ergastoli.

Il più illustre imputato era Slanski, il Segretario Generale del Partito Comunista cecoslovacco; vi era poi Clementis, Ministro comunista degli Esteri; Reicin, Ministro comunista della difesa; Simonie Direttore del giornale del partito, ed altri dieci, tutti massimi esponenti del comunismo cecoslovacco e investiti delle massime cariche di partito e di governo.

La parrocchia esemplare

L'isola di Pasqua che si trova in mezzo al Pacifico, ha 760 abitanti di stirpe polinesiana, tutti cattolici praticanti, tanto che si può definire la parrocchia modello del Vicariato.

Nessuno trascura il precetto pasquale, oltre il quale si registrano 20.000 Comunioni annue e più di cento frequenze in media alla Messa quotidiana. Molto caratteristici sono i loro canti satri polifonici.

E' un bell'esempio per noi.



L'alfabeto del demonio muto

E stava scacciando un demonio ch'era muto. E, cacciato il demonio, il muto parlò e ne stupirono le turbe. Ma alcuni dissero: — Egli scaccia i demoni in nome di Belzebub, principe dei demoni.

Ed altri, per metterlo alla prova, gli chiedevano un segno dal cielo. Ma egli, conosciuti i loro pensieri, disse loro: — Ogni regno in se stesso diviso andrà in rovina e una cosa cadrà sull'altra. Or, siccome dite che scaccio i demoni in nome di Belzebub, se anche Satana è discorde in se stesso, come reggerà il suo regno?

E se io scaccio i demoni per Belzebub, in nome di chi li scaccio i vostri figli? Per questo i medesimi saranno i vostri giudici. Ma se col dito di Dio io scaccio i demoni, certo il regno di Dio è giunto fino a voi.

Quando il forte guarda in armi l'atrio, è in sicuro tutto quanto possiede. Ma se viene uno più forte di lui e lo vince, gli toglie tutte le armi nelle quali confidava e ne divide le spoglie. Chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie meco, disperde.

Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va per luoghi aridi cercando riposo e, non trovandolo dice: « Ritournerò alla casa mia da cui sono uscito ». Quando vi giunge, la trova spazzata e adorna. Allora va e prende seco altri sette spiriti peggiori di lui ed entrati ci si stabiliscono. E l'ultima condizione di quell'uomo è peggiore della prima.

LUCA XI, 14-28

Una immagine del demonio muto che oggi invade non qualche

singolo corpo ma tutto l'ambiente che ci circonda, le nostre case, le vie, i tavoli delle nostre camere, le nostre tasche, sono i libri e i giornali cattivi.

Essi non hanno la lingua, non sanno articolare i suoni, ma possiedono un alfabeto con cui farsi intendere lo stesso: un alfabeto come quello dei muti fatto di segni: non di segni gesticolati, ma di segni scritti, stampati.

Con questi segni sanno farsi intendere ancor più che se possedessero al favella. Sanno comunicare con le illustrazioni, con i colori, con le note musicali.

Questo demonio muto nascosto nella stampa cattiva conosce tutte le arti per infiltrarsi. Sa realmente mostrarsi come un angelo di luce: veste sgargiante, figura insinuante, usa i modi più raffinati e le persone aprono volentieri le porte a questo demonio: è così bello!

E il demonio muto del giornale o del libro cattivo entra come ospite gradito e uccide le anime dei piccoli e dei grandi.

Si incomincerà a ragionare con le idee del giornale cattivo, e cioè a ragionare materialmente, si dimenticheranno a poco a poco le verità eterne e le cose dello spirito, e alla fine i comandamenti divini si perderanno di vista e non si saprà più distinguere il bene dal male. Tutto diverrà lecito e ci saremo assicurata la perdizione eterna.

Dir. Resp. Luigi Vidano P. S. S. P.
Editrice Pia Società San Paolo - ALBA
c. c. p. N. 2.17601: « La Domenica »

Cronaca di S. Zenone

LA GRAZIA E IL CORPO MISTICO

(continuazione)

"Dammi",... così dice anche il peccatore.

Dio lo aveva colmato di ricchezze sia nell'ordine naturale che nell'ordine soprannaturale: la vita; l'anima con le tre facoltà: memoria, intelligenza, volontà; il corpo coi cinque sensi; tutte le creature messe al suo servizio; la grazia che lo fa figlio; le virtù infuse nel santo battesimo; i doni dello Spirito Santo; i Sacramenti; la Chiesa. Quanti beni! E tutti questi beni sono doni di Dio: di nessuno di questi doni l'uomo aveva diritto; nessun dono egli aveva meritato.

Ebbene, il più elementare buon senso ci dice che noi dobbiamo usare di questi doni secondo la volontà di Dio.

Ma il peccatore non la intende in questo modo. Il peccatore vuole godere l'ebbrezza della libertà e perciò dice a Dio: Io non so che farne della tua grazia, dei tuoi sacramenti, dei tuoi comandamenti, della tua chiesa, dei tuoi preti... Oh Dio, tieni pure per te tutta questa roba; a me bastano i beni della natura.

Dammi l'intelligenza: io voglio spaziare liberamente nei campi del pensiero. Che importa a me se il tuo Vicario, il Papa, ha condannato certe dottrine sociali e politiche! Sono cose che non mi riguardano. Io sono libero di pensare come voglio.

Che cosa importa a me se la Chiesa ha proibito la lettura di certi libri, di certi romanzi, di certi giornali!! Io voglio mangiare i frutti, qualsiasi frutto dell'albero della scienza. Non siamo mica più nell'oscuro medioevo: oggi la Chiesa non può arrestare la marcia trionfale della scienza, di quella scienza che ha saputo inventare il treno, l'automobile, l'aereo, il telefono, la radio, la televisione, il cinema. Certe superstizioni i preti possono andarle ad insegnare alle vecchiette senza denti, ma non a noi uomini del secolo ventesimo, il secolo dei lumi e del progresso!"

"Dammi",... dice il peccatore.

"A me la mia volontà". Non sono mica un bambino di sei anni: ho il diritto anch'io di far quello che voglio, la tua legge è una camicia di forza che paralizza le mie aspirazioni, che annienta i miei desideri. Come posso io sopportare i tuoi preti che non sanno far altro che ripetere: "Devi far questo, non devi fare quest'altro; devi venire alla messa; devi frequentare il catechismo; devi custodire i figli; devi rispettare le leggi del matrimonio; devi perdonare ai nemici. Non devi leggere quel libro, frequentare quelle compagnie, tenere quei discorsi, andare a quei divertimenti, vestire a quel modo; non devi accontentare le tue passioni; devi rinunciare a quei tuoi desideri, devi prendere la tua croce. *Devi! devi!* E perchè allora, o Dio, mi hai dato una intelligenza e una volontà? perchè io viva come uno schiavo? No! no! io voglio godere della mia libertà".

Voglio la libertà!

Ma è proprio vero che, scosso il giogo dolce e soave della sovranità di Dio, l'uomo godrà la sua libertà? No, no, fratelli! Chi s'allontana da Dio, perde la libertà e diventa il più miserabile ed abietto degli schiavi. Mi accontento solamente di qualche esempio per dimostrarvi che chi vuole svincolarsi dalla dottrina e dalla legge di Dio perde la libertà.

"Dammi l'intelligenza, io voglio spaziare liberamente nei campi del pensiero".

E in nome della libertà, per spaziare liberamente nei campi del pensiero, ieri tanti italiani avevano dato la loro cieca adesione al partito fascista condannato dal Papa ancora nel 1931 con l'enciclica sull'Azione Cattolica.

In nome della libertà!...ma poi dovevano giurare di obbedire ciecamente agli ordini del Duce; dovevano muoversi come marionette agli ordini dei vari gerarchi e gerarchetti; non potevano più pensare con il proprio cervello, pena il carcere, l'esilio, la perdita del diritto al lavoro: poichè tessera voleva dire: pane. Altro che libertà!

E altri ancora oggi si lasciano accecare da questo motto seducente: "Libertà". "Che importa a noi se il Papa ci scomunica, dicono i comunisti, a noi basta liberarci dal giogo dei capitalisti e dei preti".

Liberarci; liberarci! Domandate ai cittadini della Russia quale libertà essi godono: la libertà dei campi di concentramento, della Siberia, dei plotoni di esecuzione. Domandate quale libertà si gode in Russia a quei poveri disgraziati che penzolano dalle forche, rei di non pensarla come vuole il partito. E domandate quale libertà si gode in Russia a quel giovanetto che, al processo di Praga, domanda che suo padre, reo di non aver curato abbastanza gli interessi del partito, sia condannato a morte.

Dunque anche nel campo politico chi, in nome della libertà, si svincola dalla dottrina e dalla legge di Dio, finisce col diventare il più abietto degli schiavi.

"La Chiesa non può arrestare la marcia trionfale della scienza", dicono.

Sì, purtroppo, oggi, in nome della libertà la scienza ha fatto divorzio da Dio. Ma chi riesce ad arrestarla nella sua diabolica opera di distruzione? Fucili, cannoni, bombe, mitra, mitragliatrici, carri armati, aerei, reattori, missili radiocomandati, bombe atomiche, bombe a idrogeno, bacilli seminatori di morte: tutte le scoperte della scienza messe a servizio della distruzione e della morte!

Ecco dove conduce la scienza quando tenta svincolarsi da Dio! Quanto più felici erano quei tempi in cui i grandi geni costruivano cattedrali, dipingevano Madonne, scrivevano Divine Commedie!

E voi, quando avete tentato sottrarvi col peccato alla legge di Dio, avete trovato la libertà? La risposta a questa domanda la daremo al prossimo numero.

(continua)

SCUOLA DI CULTURA RELIGIOSA

Continua con il solito orario. Ma purtroppo mancano quelli che ne avrebbero più bisogno! Sempre così! Certa gente non arriva nemmeno a capire di aver bisogno di ... imparare.

CINEMA DON BOSCO

Questa sera e domani sera

Un grande amore di Paganini

Grande e popolare film musicale

(Con permesso ecclesiastica)

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo